

Gesù secondo Maria

Sono due gli evangelisti che illustrano la figura di Maria in rapporto con la passione di Gesù. Quando Maria insieme a Gesù e Giuseppe si presenta al tempio, Luca fa intervenire il vecchio Simeone. Guidato dallo spirito Simeone riconosce in Gesù il salvatore di tutti, ne loda Dio e si sente felice. Poi, rivolto specificatamente a Maria, aggiunge: “ Guarda: costui è posto come segno di contraddizione e una spada trapasserà l’anima tua! “(Luca,23,34-35). Ciò avverrà sul calvario.

Giovanni nella grande scena del Golgota in cui si presenta Gesù crocifisso, dà a Maria un posto particolare e di rilievo. Ai piedi della croce insieme al discepolo amato, Maria riceve l’incarico sorprendente di una nuova maternità. Quando Gesù indicando il discepolo, dice: “ Donna ecco tuo figlio” e il discepolo poi la prende nella sua chiesa “ (Gv 19,27) proprio come “madre di Gesù”, ciò significa che lei dovrà generare e far crescere nei discepoli rappresentati dal discepolo amato – e in tutti i cristiani a cominciare dalla chiesa di Giovanni – le dimensioni morali specifiche di Gesù, dandolo così di nuova alla luce.

Questa doppia prospettiva teologico - biblica riguardante Maria – la sofferenza che trafigge e una nuova maternità nei riguardi di Gesù – è stata ripresa e interpretata da Rosa Di Brigida con una particolare e intensa creatività artistica ma anche con una corrispondenza eccezionale ai testi biblici.

Una spada che trafigge l’anima la lacera, la taglia, la sconvolge. Rosa Di Brigida sa cogliere il dolore ineffabile di Maria, lo interpreta, lo sente e lo vuole far sentire, con la logica spietata e sconvolgente di un dolore che tocca e mette in moto tutte le risorse della persona: sensibilità, ragionamento, fede, capacità di amare.

Una nuova maternità comporta una nuova gestazione. Maria fin dall’inizio ascolta, conserva, elabora nel suo cuore le parole e i fatti di Gesù. Diventa così l’esperta in Gesù, quella che troveremo nel segno di Cana. Questa gestazione costante di Gesù – del Gesù che dovrà poi generare e far crescere nei cristiani – trova il suo vertice nell’esperienza – limite del Golgota, con tutta la drammaticità che comporta ma anche con tutti i germi di resurrezione che Giovanni riesce a seminarvi.

L’arte intuisce, comunica, fa partecipare. Dopo la lettura del dramma ci accorgiamo con gioia che il “Gesù secondo Maria” è divenuto ancora di più il nostro Gesù, quello che la “madre di Gesù” ci scrive dentro.

Ugo Vanni S.J.

Professore di Sacra Scrittura alla Pontificia Università Gregoriana